



VITA



NUOVA

PERIODICO MENSILE DELLA PARROCCHIA DI CANALE

Direttore resp.: Dainese Giovanni - Autorizzazione trib. di Rovigo n. 3/1987 del 09/aprile/2019

XXXV

Aprile 2022

N. 2

Hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato pace

Il titolo di questo articolo non è molto "pasquale", me ne rendo conto, ma ... la Pasqua, che cos'è? La Pasqua è la celebrazione della vittoria di Cristo sulla morte, una vittoria definitiva: siamo certi infatti che "se con Cristo moriamo, con lui anche risorgeremo" (2 Tim 2,11). Gesù stesso ce lo ha confermato: "Chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv 1,25). Prima la pandemia, ora la guerra in Ucraina, sono eventi che non possiamo ignorare, e mi spingono a fare con voi una lettura della storia alla luce della fede, unica via per non cadere nel pessimismo esistenziale, il sentimento più lontano che esista dall'ottica pasquale che è sempre di gioia e di continua rinascita. **La storia si ripete sotto i nostri occhi! "Desertum fecerunt et pacem appellaverunt", fecero**

un deserto e lo chiamarono pace, è un'espressione presa un po' liberamente dal discorso di Calgaco, re dei Caledoni, nel De Agricola di Tacito, e riferita alla posizione dei Britanni nei confronti dei Romani: **"Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant"**. Chi detiene il potere desidera soffocare ogni tipo di reazione e di critica, e per vincere la disperata resistenza di chi è stato aggredito usa ogni mezzo, anche il più crudele e sanguinario: è quello purtroppo che stiamo vedendo in Ucraina. Eppure non sono capace di biasimare il popolo Russo che cerca in tutti i modi di prendere le distanze da chi lo governa con il pugno di ferro, reprimendo ogni forma di dissenso. Penso allo strazio delle famiglie su entrambi i fronti: che senso ha questo cumulo di dolore? Nella mia mente emergono immagini di pace, dalla violinista ucraina che suona in un sotterraneo, ai balletti al famoso teatro "Bolscioi", ai concerti del coro dell'Armata Rossa in Italia con l'esibizione dei ballerini cosacchi: ma perché devastare il mondo con questa immane rovina? Quando si ritornerà al rispetto e alla collaborazione reciproca? Quando torneranno i turisti russi nelle nostre strutture ricettive? Domande al momento difficili, quasi retoriche! Intanto siamo stretti in una morsa, e il rincaro dei beni di prima necessità mette a dura prova i bilanci familiari e delle nostre



aziende: le sanzioni, inevitabili, colpiscono di riflesso anche noi. Dietro a questa tragedia c'è qualcosa di infernale, quasi l'assalto finale di cui tante volte ha parlato la Madonna nei suoi messaggi: "E' giunta l'ora in cui a Satana è consentito di agire con tutte le sue forze e la sua potenza. L'ora presente è l'ora di Satana!" (10.2.1983). "Cari figli! Pregate per le famiglie! Le famiglie hanno grande bisogno di preghiera perché Satana vuole distruggerle. Vi invito a diventare portatori di pace. Vi benedico" (25.6.1995). "Cari figli! Oggi vi invito a pregare per la pace. Pace nei cuori umani, pace nelle famiglie e pace nel mondo. Satana è forte e vuole farvi rivoltare tutti contro Dio, riportarvi su tutto

ciò che è umano e distruggere nei cuori tutti i sentimenti verso Dio e le cose di Dio. Voi, figlioli, pregate e lottate contro il materialismo, il modernismo e l'egoismo che il mondo vi offre. Figlioli, decidetevi per la santità ed io, con mio Figlio Gesù, intercedo per voi" (25.1.2017). "Cari figli! Tutti questi anni Io sono con voi per guidarvi sulla via della salvezza. Ritornate a mio Figlio, ritornate alla preghiera e al digiuno. Figlioli, permettete che Dio parli al vostro cuore perché satana regna e desidera distruggere le vostre vite e il pianeta sul quale camminate. Siate coraggiosi e decidetevi per la santità. Vedrete la conversione nei vostri cuori e nelle vostre famiglie, la preghiera sarà ascoltata, Dio esaudirà le vostre suppliche e vi darà la pace. Io sono con voi e vi benedico tutti con la mia benedizione materna" (25.3.2020). In questa tragedia la fine della storia è già scritta: Cristo sarà il vincitore! non abbiamo alcun dubbio, ma dobbiamo seguire il suo invito: **"Amatevi, come io ho amato voi"**; solo così potremo cantare con gioia la vittoria pasquale: "Cristo è risorto veramente! Alleluja!". Buona Pasqua a tutti.

Il Parroco Don Carlo



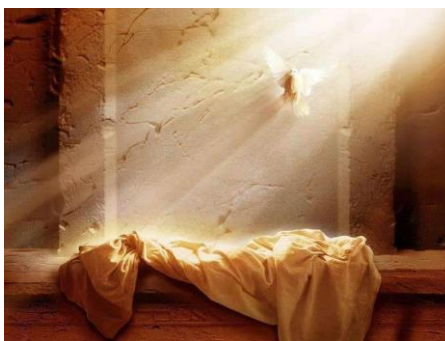
«Egli doveva risorgere dai morti» Gv 20,9

Cosa c'è nel sepolcro vuoto? Chi entra, che cosa vede? Quali sono le tracce certe e sicure che consentono ai discepoli di vedere e credere? Che cosa trova colei che ha vegliato di notte per poter essere la prima a onorare con oli e profumi il corpo del suo Signore? Nulla...

Il sepolcro è vuoto. Il corpo sparito. La pietra rotolata.

Cioè che resta sono solo poche tracce: tracce mute e incapaci di raccontare; insufficienti per convincere... Eppure sono tracce di vita. Sono segni di un evento accaduto, visto, sofferto: la morte dell'amato Maestro, del Messia sperato, del Salvatore seguito.

Sono segni che grondano lacrime di delusione per quei sogni di liberazione infranti; per quei desideri di salvezza ormai naufragati con la sua morte. Eppure qualcosa non torna: la pietra è stata rimossa, il



corpo inerme del crocifisso morto non c'è, il sudario e i teli sono nudi, vuoti. Ma il vuoto parla, l'assenza interroga, l'imprevisto mette in questione la fede dei discepoli, o forse – più onestamente dovremmo dire – la loro disperazione. La loro e la nostra!

Cristo è risorto, ma noi non abbiamo prove per crederci.

Cristo è vivo, ma non ci sono dimostrazioni scientifiche che tengano. Fragili tracce di vita ci raccontano la sua presenza, la sua vittoria quotidiana sulla morte, la sua salvezza donata, senza misura, a tutti.

Credere non è un miracolo, non è la conseguenza di una dimostrazione ben riuscita. Per noi come per i discepoli, credere è l'atto più determinato di una fiducia disarmata e povera... Una

fiducia che proprio di fronte a tracce mute e povere sa cantare il suo straordinario **"Io credo, Signore!"**.

Donaci vita, Signore risorto

Donaci vita, Signore risorto.
Risollevaci dalla sfiducia,
liberaci da ogni chiusura,
riaprici alla speranza.



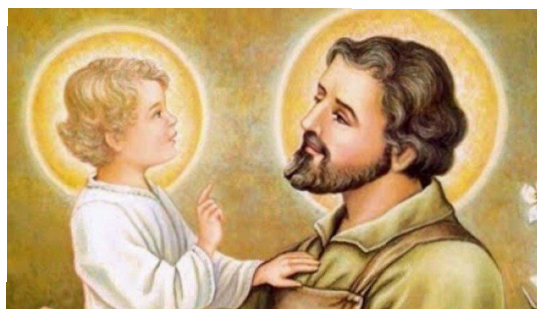
Il sepolcro è vuoto, il tuo corpo assente,
ma nel mondo esplose la tua vita,
risuona la tua Parola, brilla la tua presenza.
Vogliamo accorgercene, Signore risorto,
Vogliamo poter avere occhi capaci di vedere
e cuore libero per credere. Amen

19 MARZO - Benedizione dei papà

Il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, è il giorno in cui ricorre la festa del papà. Anche quest'anno, in un tempo duramente segnato dalla pandemia, questo giorno è l'occasione per abbracciare tutti i papà, vivi e defunti. Padri non si nasce, lo si diventa. E non

lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che

rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si



pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno"

che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45); e ombra che segue il Figliolo lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Questo è il significato della benedizione dei papà che Don Carlo ha impartito **domenica 20 marzo**: un momento che si pone in mezzo tra la comune umanità (essere innamorati, avere dei figli, esercitare un lavoro, praticare uno sport, iniziare una scuola, ...) e la celebrazione dei sacramenti, uno spazio che sia credenti che persone poco abituate a frequentare la Chiesa possono abitare, per affidare sogni e speranze e ricevere una "parola buona" sulla propria vita. Per i papà l'augurio è di sentirsi accompagnati in questo difficile compito per tutto questo anno.

Pasqua: la vita risorge, il buio è infranto, la notte termina il suo corso.

È Pasqua! È tempo di nuova risurrezione, è tempo della vita che germoglia.

Buona Pasqua di risurrezione, di vita decisamente nuova, di speranza sempre possibile!

I GRUPPI PARROCCHIALI

Il Papa consacra Russia e Ucraina a Maria e supplica la pace

Come previsto venerdì 25 marzo, alle 17 nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha presieduto al rito per la riconciliazione dei penitenti e all'Atto di Consacrazione al cuore immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina. In contemporanea con il rito in Vaticano si sono tenute celebrazioni in tutto il mondo. In particolare al santuario

di Fatima, in Portogallo, dove a presiedere la celebrazione è stato il cardinale elemosiniere Konrad Krajewski, inviato del Papa.

Quella in Ucraina è una "guerra efferata" ha detto Papa Francesco nell'omelia. "In questi giorni notizie e immagini di morte continuano a entrare nelle nostre case, mentre le bombe distruggono le case di tanti nostri fratelli e sorelle ucraini inermi. L'efferata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento. Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza. Abbiamo bisogno di sentirci dire 'non temere'. Ma non bastano le rassicurazioni umane, **occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il**

solo che cancella il male, disinnesca il rancore, restituisce la pace al cuore. Ritorniamo a Dio, ritorniamo al suo perdono". **"Se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare anzitutto il nostro cuore.** Per fare questo, oggi lasciamoci prendere per mano dalla Madonna". Ha continuato Papa Francesco. "Guardiamo al suo Cuore immacolato, dove Dio si è posato, all'unico Cuore di creatura umana senza ombre. Lei è 'piena di grazia', e dunque vuota di peccato: in lei non c'è traccia di male e perciò con lei Dio ha potuto iniziare una storia nuova di salvezza e di pace. Lì la storia ha svoltato. Dio ha cambiato la storia bussando al Cuore di Maria".

Consacrare al cuore immacolato di Maria "il popolo ucraino e il popolo russo" non è "una formula magica"



ma "un atto spirituale" nel nome "della fraternità e della pace", ha precisato Papa Francesco. "In unione con i Vescovi e i fedeli del mondo, desidero solennemente portare al Cuore immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo, rinnovare a lei la consacrazione della Chiesa e dell'umanità intera e **consacrare a lei, in modo**

particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre.

È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e questa guerra insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre, come i bambini quando sono spaventati e vanno dalla mamma a piangere e cercare protezione, ricorriamo alla madre gettando nel suo Cuore paura e dolore, consegnando sé stessi a lei. È riporre in quel Cuore limpido, incontaminato, dove Dio si rispecchia, i beni preziosi della fraternità e della pace, tutto quanto abbiamo e siamo, perché sia lei, la Madre che il Signore ci ha donato, a proteggerci e custodirci".

Il Papa ha quindi invocato la Madonna affinché guidi l'umanità, "attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, sulla via della pace". "Quella della Madonna non è un'accettazione passiva o rassegnata, ma il desiderio vivo di aderire a Dio, che ha 'progetti di pace e non di sventura'. È la partecipazione più stretta al suo piano di pace per il mondo. Ci consacriamo a Maria per entrare in questo piano, per metterci a piena disposizione dei progetti di Dio", ha concluso il papa: **Maria «prenda oggi per mano il nostro cammino»**, e "lo guidi attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, sulla via della pace".

Preghiera per la Pace

*Ad una sola voce,
Maria, ti invochiamo:
ottieni per il mondo la pace.
Il pianto dei poveri sale a Dio,
la disperazione dei popoli grida: pace!
La paura dei deboli cerca tregua,
le lacrime dei bambini chiedono futuro.
Sostienici Madre,*



in questa disperata voglia di pace.

*Il cuore dei potenti
si converta all'Amore*

e i loro progetti seminino speranza.

*Restiamo con le braccia sollevate al cielo,
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.*

*Resta con noi, Maria, Regina della Pace,
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!*

Amen

Suor Mariagrazia fsp

SETTIMANA SANTA

10 APRILE - 18 APRILE 2022

DOMENICA DELLE PALME

ore 10.15: Raduno dei fedeli davanti alla canonica - benedizione e distribuzione dell'ulivo - Processione - S. Messa



MARTEDI SANTO

ore 16.00: S. Messa a seguire ora di adorazione.

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI SANTO

ore 19.30: S. Messa in "CENA DOMINI"

VENERDI SANTO (astinenza e digiuno) PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE

ore 15.00: Azione Liturgica del Venerdì Santo - celebrazione unica a Villadose



Ore 20.30 Via Crucis in chiesa a Canale autogestita

SABATO SANTO

GIORNO DI ATTESA DELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE, IN UNIONE CON MARIA

Ore 21.30: Unica solenne celebrazione della Veglia Pasquale per tutta l'Unità Pastorale a Villadose. La celebrazione sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube della Parrocchia.

CONFESSIONI

Il sacerdote sarà a disposizione dalle ore 16.00 alle ore 17.00

DOMENICA DI PASQUA

ore 10.30: S. Messa Solenne – animata dalla corale parrocchiale "S. Rita"



LUNEDI DELL'ANGELO

ore 10.30: S. Messa



"Diventare custodi del fratello":

la preghiera di intercessione per il mondo di Lidia Maggi, pastora battista

Volevi che il mondo fosse un giardino rigoglioso. dove ogni specie, nella sua biodiversità, potesse crescere, vivere e cantare le tue lodi. Sognavi un giardino affidato alla cura di quella creatura così simile a Te. Ma noi quel giardino non l'abbiamo custodito: lo abbiamo ferito e saccheggiato. Lo abbiamo trasformato in un deserto, un campo di battaglia. Si sono ammalati i fiumi, la terra, l'aria, le acque, gli animali e, infine, ci siamo ammalati anche noi.

Siamo un'umanità ferita, colpita da un virus globale, che ci obbliga a rivedere i nostri stili di vita. E non è l'unica patologia che ci affligge. Ce ne sono altre, altrettanto mortali: l'odio, la competizione selvaggia, l'invidia, l'intolleranza, la negligenza... Malattie che deformano il nostro volto e quello dell'intero mondo, minano nell'intimo le nostre relazioni, innalzano muri, seminano distruzione, miseria e guerra.

Vogliamo pregare, e lo facciamo insieme. Ti chiediamo aiuto perché conosciamo l'insensatezza del nostro agire. Preghiamo per questo povero mondo, che tu ci hai affidato e che

abbiamo così maltrattato. Preghiamo per coloro che sono nel lutto, per chi non ha i mezzi necessari per andare avanti, per chi non ha un lavoro e per chi si sente abbandonato.

Preghiamo per chi nasce e cresce in contesti di violenza, per chi fugge dalla guerra e dalla miseria e non trova accoglienza. Il mondo non è il giardino che tu ci hai affidato e tanto meno una casa sicura.

Oggi, però, questa fragile e bellissima terra, presa a calci come un pallone, noi la mettiamo davanti a te, insieme a tutti i suoi abitanti, con le loro diversità. Gente di ogni nazione, giovani e anziani di ogni continente, uomini e donne di ogni ceto sociale e credo religioso: oggi, li mettiamo davanti a te perché riconosciamo che sono tutti nostri fratelli e sorelle. Di ognuno di loro tu ci chiedi conto: ogni creatura umana è sangue del tuo sangue, è sangue del nostro sangue. Insegnaci, dunque, a prenderci cura gli uni degli altri, a diventare custodi del fratello: di Abele, come anche di Caino. Amen.



PROGRAMMA

DOMENICA 17 Aprile 2022
GIORNO DI PASQUA
alle ore 12.00 davanti alla Chiesa
VINCI L'UOVO

Come da tradizione domenica 3 aprile è tornato l'importante appuntamento con la Solidarietà promosso dall'Associazione Italiana contro Leucemie, linfomi e mieloma da sempre al fianco dei pazienti ematologici e delle loro famiglie.

L'iniziativa delle Uova di Pasqua Ail ha permesso in tanti anni di mettere in campo progetti di ricerca e assistenza e ha contribuito a far conoscere i progressi nel trattamento dei tumori del sangue.

Dentro un Uovo di Pasqua AIL c'è molto di più di una semplice sorpresa, c'è il sostegno alla Ricerca. Infatti scegliendo le Uova di Pasqua AIL si aiuta a sostenere la ricerca scientifica e a portare aiuto a tanti pazienti che oggi, a causa della pandemia, hanno ancora più bisogno di noi.

Un grazie di cuore a tutta la nostra Comunità che generosamente ha contribuito a questa iniziativa da parte delle nostre brave e solerti volontarie.

A tutti un augurio di una Pasqua serena e piena di armonia

